

CHIESA

IN CURIA Oggi per la prima volta sarà aperto lo spazio di accoglienza e consulenza

Un sostegno alle famiglie ferite: parte il nuovo "servizio" diocesano

L'iniziativa si ispira all'esortazione apostolica "Amoris laetitia" e alla lettera dei Vescovi lombardi dello scorso aprile

Un sostegno alle famiglie ferite e un punto di riferimento per sacerdoti e operatori di pastorale familiare. Sarà aperto oggi per la prima volta il nuovo "servizio" che la Diocesi di Lodi ha deciso di avviare sulle orme dell'esortazione apostolica del Papa *Amoris laetitia* e della lettera che i Vescovi Lombardi hanno rivolto la scorsa primavera a tutte le famiglie.

Questa mattina, dunque, sarà possibile rivolgersi in Curia (via Cavour 31) presso l'ufficio di pastorale familiare dalle 10 alle 12. E il servizio continuerà nei sabati 27 ottobre, 10 e 24 novembre, 22 dicembre e in seguito anche nel 2018.

Si tratta di un servizio finalizzato all'accoglienza e la consulenza delle famiglie ferite, ma anche a un possibile riferimento per i sacerdoti e gli operatori pastorali sui temi della pastorale familiare.

Si legge infatti nell'esortazione apostolica al numero 244: «Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale». Facendo riferimento al testo i Vescovi lombardi nella lettera "Camminiamo, famiglie!" dell'8 aprile 2018, scrivevano: «Riteniamo opportuno

che, in ogni diocesi, il ministero ordinario di parroci e sacerdoti, e il servizio degli operatori pastorali, sia affiancato da un servizio diocesano, sussidiario e permanente, cui ci si possa rivolgere per avere orientamenti e aiuto, in modo da rispondere adeguatamente e non superficialmente alle esigenze di un discernimento, cui non sono estranei delicati aspetti umani e spirituali, sacramentali e canonici».

E proprio questa molteplicità di aspetti è rispecchiata nella scelta delle persone che compongono il servizio diocesano. Dall'aspetto umano offerto dai responsabili dell'ufficio di pastorale per la famiglia, a quello canonico e morale offerto da sacerdoti diocesani esperti nei due ambiti, a quello psicologico curato da una professionista. Vi sono quindi nel servizio il direttore e i vice direttori dell'ufficio di pastorale familiare, don Antonio Peviani e i coniugi Cristina Berto e Dario Versetti, che si occuperanno dell'accoglienza e dell'ascolto delle situazioni; don Bassiano Uggé e monsignor Gabriele Bernardelli come canonisti; don Attilio Mazzoni come moralista e la dottoressa Letizia Riva come psicologa.

Rimane invariata l'opportunità, offerta già da molti anni in diocesi, di fare riferimento a don Bassiano Uggé e monsignor Gabriele Bernardelli per la consulenza sulla possibilità di introdurre la causa di nullità matrimoniale e la loro disponibilità, offerta in particolare ai sacerdoti, per colloqui personali onde favorire un confronto proficuo sulla cura pastorale da riservare a specifiche situazioni di fragilità. ■



Il Papa nell'"Amoris laetitia" ha suggerito la necessità di questo servizio

MERCOLEDÌ

Rosario con il Vescovo alle Grazie

La sera di mercoledì 31 ottobre monsignor Maurizio Malvestiti sarà nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Lodi per recitare il Rosario con invocazione alla Madonna del Patrocinio e a San Michele secondo le intenzioni del Santo Padre. L'appuntamento, alle 21, chiude il mese in cui Papa Francesco ha chiesto ai fedeli di tutto il mondo di pregare Maria ogni giorno, concludendo la recita del Rosario con l'antica invocazione «Sub Tuum Praesidium», e con la preghiera a San Michele Arcangelo che ci protegge e aiuta nella lotta contro il male.

Il primo ottobre, il Vescovo di Lodi aveva aperto il mese di preghiera al Carmelo. Mercoledì, nell'ultimo giorno del mese mariano, sarà invece al santuario delle Grazie. Tutti i fedeli sono invitati a intervenire.

L'invito del Papa è di «a unirsi così in comunione e in penitenza, come popolo di Dio, nel chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi». ■

L'agenda del vescovo

Sabato 27 ottobre

A Lodi, all'Incoronata, alle 18, presiede la Santa Messa in onore di Nostra Signora Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme per la Sezione di Lombardia.

A Lodi, in serata, al Seminario Vescovile, saluta e prega con i 14enni che si preparano alla Professione di Fede.

Domenica 28 ottobre XXX del Tempo Ordinario

A Tormo, alle 9.15, e a Crespiatica, alle 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; alle 12, porge il saluto all'Amministrazione Comunale; alle 15.00, incontra i ragazzi di catechismo e alle 15.45 i loro genitori.

A Lodi, all'Auditorium Bipielle, alle 17, partecipa al Concerto per il 90esimo dell'Unitalsi di Lodi.

Lunedì 29 ottobre

A Zelo, per la Visita Pastorale, alle 9.30, prega per i defunti al Cimitero, saluta alcuni ammalati nelle loro abitazioni, visita le Chiese di Bisnate e Casolate e un'azienda agricola. A Crespiatica, per la Visita Pastorale, alle 18.15, incontra gli adolescenti e alle 21 i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Martedì 30 ottobre

A Crespiatica, alle 10, prega per i defunti al Cimitero; a seguire incontra gli alunni delle scuole materna e primaria; alle 15, visita alcuni luoghi di lavoro.

Mercoledì 31 ottobre

A Crespiatica, per la Visita Pastorale, alle 10, porge il saluto ad alcuni malati nelle loro abitazioni. A Lodi, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle 21, recita il Rosario con invocazione alla Madonna del Patrocinio e a San Michele secondo le intenzioni del Santo Padre.

Giovedì 1° novembre, solennità di Tutti i Santi

A Lodi, in Cattedrale, alle 11, presiede la Celebrazione Eucaristica.

A Lodi, al Cimitero Maggiore, alle 15.30, celebra la Santa Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti.

Venerdì 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti

A Lodi, in Cattedrale, alle 10, presiede la Santa Messa in suffragio dei vescovi, sacerdoti e fedeli defunti.

di don Cesare Pagazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Chiedere a Gesù di guarirci e poi lasciarlo libero di agire

Già che Gesù a volte esce con certe domande! Ci vuol coraggio a chiedere ad uomo paralizzato da trentotto anni: «Vuoi guarire?» (Gv 5). Oppure, come nel Vangelo di oggi, domandare ad un cieco che lo cerca ansiosamente, poiché sa che è capace di tutto: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Che domande! È chiaro che il sole che il cieco vorrebbe tornare a vedere.

Forse Cristo pone questi interrogativi perché gli sembriamo gente convinta di godere sempre di perfetta salute e quindi perché dovremmo guarire e da che cosa? Per l'amor di Dio, ciascuno sa bene d'avere qualche acciaccio sia nel corpo sia nell'ani-

ma, ma non così pericoloso da indurci a chiedere aiuto. La questione posta al paralitico lascerebbe intendere che agli occhi di Gesù quell'uomo si è talmente abituato a non muoversi che, forse, nemmeno più sente il desiderio di rimettersi in piedi, ritenendosi alla fine sano.

Però il cieco non fa così: sa bene di essere cieco, sa che è un limite pesante e sa pure che il Signore può toglierlo, perciò va da lui. Allora perché Gesù pone quella domanda apparentemente così insensata? A volte andiamo dal medico perché sentiamo un sintomo molto preciso. Glielo descriviamo, e il medico invece di concen-

trarsi su quanto gli abbiamo raccontato, s'interessa di tutt'altro: un aspetto della vita o una parte del corpo che ai nostri occhi non sembra connesso al nostro disturbo, intuendo qualcosa nascosto ai nostri occhi. Forse la domanda al cieco - «Che cosa vuoi che io faccia per te?» - è al contempo una dichiarazione di totale disponibilità da parte del Signore e una sua richiesta: «Mi lasceresti davvero libero di cercare e curare?». Chiedere al Signore di guarirci, raccontargli le nostre malattie è operazione un po' rischiosa, poiché egli potrebbe considerare non così gravi i sintomi e i disturbi di cui siamo affetti,

per concentrarsi su un ambito in cui ci consideriamo perfettamente sani. Il cieco, infatti, non aveva solo il problema della mancanza della vista, ma anche quello di una vita da mendicante e un'esistenza statica, ferma lungo la strada. Lasciando agire liberamente il Signore, non ritrovò solo la vista, ma si rimise pure in movimento, autonomamente, da uomo libero.

Non conviene far finta di essere completamente sani. E, una volta decisi ad andare dal medico, conviene lasciarlo fare; diagnosticherà disturbi nascosti che rattristano la vita, mentre noi scambiavamo quella tristezza per completa salute.

LA GIORNATA MONDIALE Due diverse opzioni per partecipare

Anche da Lodi giovani pronti per la Gmg di Panama

Appuntamento a gennaio per l'incontro con il Papa dal titolo "Ecco la serva del Signore: avvenga per me seconda la Tua Parola"

di **Sara Gambarini**

«È un incontro con il mondo: quando vivi la Gmg vedi che il mondo si incontra, ma non un mondo qualsiasi. È un mondo illuminato dalla luce di Cristo». Don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile (Upg) della diocesi di Lodi ha definito così la Giornata mondiale della gioventù che a gennaio 2019 si terrà a Panama. Si tratta della 34esima Gmg che richiamerà milioni di giovani in arrivo da ogni Paese. Lodigiano compreso.

«Due anni fa il tema era "Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente", l'anno scorso "Non temere Maria, perché hai trovato Grazia presso Dio" e Panama sarà "Ecco la serva del Signore: avvenga per me seconda la Tua Parola" - spiega don Enrico -: se osserviamo questi tre passi biblici, ecco quindi che vediamo un riferimento al presente e uno al passato ed infine uno slancio verso il futuro con un taglio sicuramente vocazionale, come in questi giorni suggerisce il Sinodo; il Papa ha voluto che Maria accompagnasse queste tre Gmg, in particolare quella di Panama, perché oggi è importante far riscoprire ai giovani la presenza

e la figura di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, come bussola e guida per la nostra vita».

Dalla diocesi di Lodi partiranno per Panama quattro giovani: tre ragazze un ragazzo (che è seminarista). Partenze, il 15-16 gennaio (per il gemellaggio) o il 21 gennaio. Rientro, il 31 gennaio-1 febbraio. Per informazioni e costi, contattare l'Ufficio di pastorale giovanile. Sul sito internet dello stesso Upg sono già disponibili le informazioni "pratiche" per poter partecipare.

Gli altri giovani lodigiani vivranno comunque a Lodi un evento in concomitanza con la Gmg di Panama nella giornata di sabato 26 gennaio 2019, un incontro pensato da Upg con oratori, Azione cattolica, Centro diocesano vocazioni, Fuci e Diocesi di Lodi.



Don Enrico conclude: «La Gmg è rivolta a tutti i giovani, in particolare ai giovani cristiani che intendono ritrovarsi fra loro e con Cristo per confermare la loro fede o per riscaldarla e rigenerarla; la Gmg è un'esperienza unica che offre slancio». Con i ragazzi e ragazze ci sarà naturalmente Papa Francesco che, anche attraverso il titolo del suo libro, ricorda al mondo che "Dio è giovane". ■

Papa Francesco ha scelto per la Gmg un taglio decisamente vocazionale, come suggerisce il Sinodo

IN SEMINARIO Dalle 17 I quattordicenni della Diocesi oggi sono in festa

■ Si svolgerà molto probabilmente in Seminario vescovile, date le avverse previsioni meteo, la festa diocesana dei 14enni. Oggi pomeriggio dunque l'appuntamento è alle 17 nel cortile del Seminario, in via XX Settembre a Lodi, e qui ci saranno le attività, compresa la caccia al tesoro che l'équipe dell'Ufficio di pastorale giovanile ha preparato per tutti i ragazzi che parteciperanno.

"Chi cerca... trova!" è il titolo della festa, con uno speciale riferimento alla santità, dato anche il particolare momento nel quale si svolge: pochi giorni prima quell'1 novembre nel quale la Chiesa ricorda tutti i santi. E gli aspetti della santità saranno quelli che i ragazzi dovranno scoprire, tappa per tappa, nella caccia al tesoro che avrà inizio questo pomeriggio appena dopo i saluti di benvenuto.

Dopo le attività, ci sarà la cena al sacco insieme, mentre la giornata si concluderà verso le 21 con la preghiera presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

La festa diocesana dei 14enni è tutta dedicata ai giovanissimi che stanno frequentando la terza media e che stanno compiendo il cammino verso la professione di fede. Professione di fede che questi ragazzi esprimeranno in modo pubblico in una serata, nella primavera o nell'autunno del 2019, che vivranno a livello del proprio vicariato. Alcuni gruppi di catechesi e parrocchiali comprendono però anche i ragazzi di seconda media, così l'invito alla festa diocesana dei 14enni è allargato anche a loro. Gli organizzatori ricordano che ogni gruppo deve essere accompagnato da educatori.

Il cammino in preparazione alla professione di fede infatti comincia l'anno successivo al sacramento della Cresima. I ragazzi perciò non soltanto frequentano la catechesi a livello parrocchiale, ma partecipano agli incontri a livello di vicariato dove conoscono altri coetanei e riflettono sulle varie scelte personali che in questi anni sono chiamati a compiere: la scelta della scuola superiore, ma anche quella di continuare ad essere presenti in oratorio, di partecipare alla vita parrocchiale e comunitaria, di interessarsi alla propria città, e anche di dichiarare o meno a tutti il proprio Credo, con la fiducia in Dio, nella vita eterna e nella Chiesa.

Lo scorso anno a livello diocesano è stata registrata la presenza, per i cammini della professione di fede, di ben 250 ragazzi. ■

Raff. Bia.

TRA I MALATI

Le celebrazioni per Ognissanti e per i defunti: il programma all'ospedale Maggiore di Lodi

■ Anche all'ospedale Maggiore si celebrano la Solennità di Tutti i Santi e la commemorazione dei defunti. Già ieri pomeriggio i sacerdoti sono passati nei vari reparti per dare la possibilità ai malati di confessarsi. Oggi, sabato 27 ottobre, in mattinata la Comunione verrà portata agli ammalati nei vari reparti, mentre alle 19.30 nella cappella del sesto piano sarà celebrata la santa Messa vespertina. Domani, domenica 28, le Messe saranno alle 10.15 e alle 19.30. Mercoledì 31 ottobre, vigilia di Tutti i Santi, la Messa sarà alle 19.30. Giovedì 1 novembre le celebrazioni seguiranno l'orario festivo, dunque saranno alle 10.15 e alle 19.30. Venerdì 2 novembre per la commemorazione dei defunti, alle 15 nella cappella del sesto piano si reciterà il Rosario; alle 15.30 la Santa Messa, presieduta dal cappellano monsignor Sandro Bozzarelli, sarà a suffragio di tutti i defunti. ■

IN DIALOGO Un proficuo confronto con monsignor Malvestiti per i ragazzi che ad agosto hanno vissuto l'esperienza proposta dalla Caritas

Incontro con il Vescovo dopo il campo in Libano

■ Lunedì della scorsa settimana il nostro Vescovo Maurizio ha invitato a cena i giovani che hanno partecipato al campo estivo organizzato dalla Caritas diocesana. Quest'anno il campo è stato organizzato in Libano, in particolare nel distretto di Koura, nel nord del paese, dal 17 al 27 agosto.

Molti dei giovani che avevano partecipato hanno risposto all'invito e, accompagnati da alcuni operatori del gruppo Young Caritas e dal direttore don Andrea, sono stati accolti negli spazi del collegio vescovile: una cena informale, piacevole, proficua di spunti e progetti futuri, in cui si ha avuto modo di condividere le proprie impressioni sul campo. Quest'ultimo ha avuto la particolarità - rispetto agli anni prece-

denti - di consentire ai partecipanti un rapporto più diretto con le persone del luogo: ognuno di loro, infatti, è stato ospite di una famiglia libanese i cui figli erano volontari della Caritas Lebanon Youth.

Durante l'esperienza, oltre alla visita di alcuni luoghi significativi della vita spirituale libanese - come il monastero di San Charbel e quello di San Rafka (Rebecca) -, si è organizzato un campo ricreativo per bambini libanesi e siriani che ha coinvolto i giovani in più mansioni, dalla cucina all'animazione di alcune attività, un po' come nei nostri Grest.

La cena è stata anche un momento in cui si sono poste molte delle domande rimaste irrisolte sul tema del multiconfessionali-



I giovani partecipanti al campo Caritas, con don Andrea Tenca e alcuni operatori, all'incontro con il Vescovo

simo in Libano e che, grazie all'esperienza del nostro Vescovo in materia di Medio Oriente, sono state affrontate con la dovuta competenza.

Uno dei temi che più hanno colpito i partecipanti - è che è stato argomento di discussione

- è l'incredibile testimonianza di convivenza di più religioni (19 per la cronaca) in quello stesso lembo di terra che si affaccia sul Mediterraneo così piccolo e con una storia così particolare, segnata nel recente passato da una tragica guerra civile.

Durante il tempo di Avvento uno dei progetti che verranno sostenuti dalla Caritas sarà un'attività ricreativa organizzata dalla Caritas Lebanon Youth per i bambini libanesi e siriani in molti distretti del Libano compreso Beirut. ■

UFFICI DI CURIA Gli incarichi affidati dal Vescovo a due sacerdoti e a un laico

Nominati nuovi direttori per Caritas, Migrantes e Centro Missionario

■ Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, in questi giorni ha provveduto a nominare i responsabili di alcuni uffici di Curia. La decorrenza delle nomine è fissata a far data da lunedì 3 dicembre.

Don Luca Maisano conclude l'incarico di Direttore del Centro Missionario Diocesano. Dopo l'esperienza in missione in Costa d'Avorio, don Maisano è stato impegnato nel Centro Missionario dal 2002 al 2003 come vicedirettore e dal 2003 ad oggi come direttore.

Don Antonello Martinenghi conclude l'incarico di Direttore dell'Ufficio Migrantes, che ha guidato del 2009.

Don Andrea Tenca conclude l'incarico di Direttore della Caritas diocesana e assume l'incarico di Direttore del Centro Missionario Diocesano e dell'Ufficio Migrantes. Don Tenca è nato a Sant'Angelo Lodigiano il 20 febbraio 1969 ed è



Don Andrea Tenca

stato ordinato sacerdote il 22 giugno 2002. È stato vicario parrocchiale a San Martino in Strada (agosto 2002-giugno 2005) e a St.Charles Lwanga a Dosso, in diocesi di Niamey, in Niger (novembre 2005-agosto 2012). È stato direttore della Caritas dal 2012 ad oggi e dal-



Carlo Bosatra

lo stesso anno è parroco di Corte Palasio, incarico che mantiene.

Carlo Bosatra assume l'incarico di Direttore della Caritas diocesana.

Don Mario Bonfanti è nominato collaboratore della Caritas per il settore giovani.



Don Mario Bonfanti

Don Mario Bonfanti è nato il 15 novembre 1985 a Lodi ed è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 2011. Dallo stesso anno è vicario parrocchiale alla parrocchia di Sant'Antonio Abate e Santa Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano, incarico che mantiene. ■

SAN ROCCO

A Sant'Angelo il docu-film di suor Clare Crockett

■ Voleva diventare un'attrice famosa, invece Clare Crockett è diventata suora. Energia contagiosa, nata nel 1982 in Irlanda, è morta nel terremoto che nel 2016 ha colpito l'Ecuador. Ma ora il docufilm "O tutto o niente" racconta la sua storia con interviste, testimonianze, immagini. Una storia particolarissima che verrà proiettata domani, domenica 28 ottobre alle 18.30 all'oratorio di San Rocco a Sant'Angelo Lodigiano, oratorio che tra i primi in tutta Italia ha scelto di proporre la vicenda ad adolescenti e giovani, ma non solo, anche a tutti coloro che saranno interessati.

«In parrocchia c'è un gruppetto di ecuadoregni - afferma don Angelo Manfredi, parroco della parrocchia Maria Madre della Chiesa, a Sant'Angelo -. Quando nel 2016 ci fu il terribile terremoto in Ecuador ci eravamo anche attivati per raccogliere offerte per le province di Manabì e Guayas di cui i nostri sono originari. E proprio nella provincia di Manabì si trova Playa Prieta, per la cui scuola andranno eventuali offerte raccolte durante la serata. Suor Clare - aggiunge - è una figura con un talento naturale che ha riversato nel suo servizio, dopo l'incontro con Gesù che è avvenuto quando aveva 17 anni e ha preso sul serio». Entrata nelle Serve del Focolare della Madre, congregazione nata sul finire del ventesimo secolo, suor Clare ha fatto la professione perpetua nel 2010 ed è stata in Spagna e Stati Uniti, fino a quando nel 2012 è stata inviata in Ecuador. La sua congregazione ha curato il montaggio di questo ricordo che presto sarà un dvd, ma è già possibile richiedere attraverso il web per proiettarlo in parrocchie e gruppi. ■

Raffaella Bianchi

ANNIVERSARIO Il "medico della vita" morì 13 anni fa: sabato 3 novembre la Messa in basilica

Sant'Angelo non dimentica l'esempio del dottor Bertolotti

■ Sant'Angelo Lodigiano e la diocesi di Lodi ricordano la morte, tredici anni fa, del dottor Giancarlo Bertolotti, figura per la quale la nostra diocesi ha in corso il processo che potrebbe portare alla beatificazione.

Sabato 3 novembre alle 18 nella Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini sarà celebrata la Messa in suo ricordo e in suo suffragio. A presiederla, don Giuseppe Fiorentini, sacerdote della diocesi di Bergamo, teologo del matrimonio e della famiglia. Don Giuseppe oggi è collaboratore della parrocchia

Gran Madre di Dio in Roma e collabora anche ad alcuni progetti di pastorale familiare con il vicariato di Roma, oltre ad offrire il servizio di formazione teologica per il Centro lombardo Metodo Billings. Fiorentini è nato a Pavia con l'assistenza del dottor Bertolotti del quale è diventato amico. E' lui uno dei due bimbi che proprio il Servo di Dio tiene tra le braccia, a pochi giorni dalla loro nascita, in una fotografia ormai conosciuta.

Prima della celebrazione sarà possibile visitare l'archivio Bertolotti, in via Monsignor



Il dottor Bertolotti al lavoro

Rizzi 4, proprio a lato della Basilica: dalle 16 alle 18 eventuali visitatori potranno entrare nei locali che oggi contengono documenti, foto e ricordi della vita del medico ginecologo tanto amato, ancor più a Sant'Angelo. ■

Raf. Bia.

ULTIMI DATI Sono oltre 1.500 i nuclei in situazione di difficoltà economica che sono stati aiutati dalla Chiesa di Lodi, che non si ferma

Continua l'impegno per le famiglie con il Fondo diocesano di solidarietà

■ Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà economica, anche a motivo della istruzione scolastica, secondo le indicazioni che il Vescovo ha ribadito pure di recente.

Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 23 ottobre 2018).

SITUAZIONE DELL'ESAME DELLE DOMANDE

Nell'incontro del Consiglio di Gestione del Fondo di Solidarietà 23 ottobre 2018 (63ª tornata), avviato dal saluto del Vescovo, sono state esaminate 16 domande, di cui ne sono state accolte 12, con un'assegnazione complessiva di euro 19.350,00.

Le domande esaminate finora sono state 2.307. Di queste ne sono state accolte 1514 di cui 1495 contributi mensili a fondo perduto, 7 contributi a tantum, 12 con finanziamento microcredito.

Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: euro 19.800,00 nel 2009; euro 42.750,00 nel 2010; euro 15.450,00 nel 2011; euro 24.050,00 per il 2012; euro 18.050,00 per il 2013; euro 9.000,00 per il 2014, euro 14.600,00 per il 2015, euro 3.650,00 per il 2016, euro 6.800,00 per il 2017, euro 2.350,00 per il 2018.

SITUAZIONE DEI MOVIMENTI

DEL FONDO AL 23 OTTOBRE 2018

Raccolta: 2.720.797,57 euro. Assegnati e in gran parte già erogati finora: 2.677.850,00 euro. A disposizione per ulteriori assegnazioni: 42.947,57 euro.

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE DOMANDE E DEI CONTRIBUTI

Le domande della prossima tornata dovranno essere consegnate al gruppo vicariale entro il 12.01.2019, alla Segreteria diocesana del fondo entro il 19.01.2019; l'esame delle domande con la delibera di assegnazione dei contributi avverrà nel mese di gennaio.

Puoi fare la tua donazione:

A. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a:



DIOCESI DI LODI
c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Sede di Lodi - Via Cavour).
Codice IBAN: IT 09 P 05034 20301 000000183752
Oppure
c/c presso BCC Centropadana (Sede di Lodi - Via Garibaldi).
Codice IBAN: IT 14 M 08324 20301 000000190152
(per le imprese è prevista la de-

traibilità dei contributi versati) FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI - ONLUS

c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Ag. 1 Piazza Vittoria 39 LODI).
Codice IBAN: IT 28 F 05034 20302 000000158584.

(per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità dei contributi versati secondo le normative fiscali vigenti)

Indicando come causale "Fondo di Solidarietà per le Famiglie - Diocesi di Lodi."

B. Presso l'Ufficio della Caritas Lodigiana c/o Diocesi di Lodi - Via Cavour 31 LODI. Aperto dal Martedì al Sabato dalle 9.00 alle 12.30. Tel. 0371.544625 - Fax 0371.544602. E-mail: caritas@diocesi.lodi.it. ■

CARITAS Per tutta la giornata in quindici punti vendita del territorio torna l'iniziativa

Un giorno per spendersi per gli altri: oggi la raccolta nei supermercati

di **Raffaella Bianchi**

■ Sono quindici i supermercati del territorio che hanno aderito alla raccolta alimentare "Per te mi spendo" promossa da Caritas, che si svolgerà nell'intera giornata di oggi, sabato 27 ottobre 2018. Sono a Lodi il Carrefour Express di via Spezzaferri, il Simply di via Lodivecchio e quello di viale Pavia, il Conad di via Cavezzali e il Carrefour Market di viale Italia. A Tavazzano la Coop di via Gramsci, a Paullo la Coop di via Milano, a Dovera il Simply di via XIV Maggio, a Lodi Vecchio il Simply di via Curiel, a Sant'Angelo l'Iperfamila Il Castello e il Conad di via XX Settembre, a Casalpusterlengo il Conad di via Salvo D'Acquisto, a Codogno l'Iper Simply di via Aldo Moro, a San Rocco al Porto l'Auchan sulla via Emilia. A questi bisogna aggiungere la Coop My Lodi che ha effettuato la raccolta lo scorso 13 ottobre (per una scelta nazionale).

Come ormai è noto, "Per te mi spendo" coinvolge chi va a fare la spesa, i volontari e anche chi riceve, che a volte si mette direttamente a disposizione nel gruppo dei volontari. Cominciamo da chi oggi si recherà nei supermercati che hanno aderito alla raccolta: insieme ai propri acquisti è possibile mettere nel carrello anche alcuni generi alimentari, di igiene o prodotti per bambini che poi potranno essere donati all'uscita.

Nello specifico, vengono preferibilmente raccolti i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio come olio, latta, passata di pomodoro, sgombri, tonno, legumi, zucchero, farine, biscotti, pasta e riso; i prodotti per l'infanzia come pannolini, pappe e omogeneizzati; i prodotti per l'igiene.

I volontari, dal canto loro, saranno ben visibili, con le magliette colorate e le pettorine. All'entrata distribuiranno materiale informativo sulla raccolta con le indicazioni e la finalità. All'uscita raccoglieranno quanto eventualmente donato e lo sistemeranno in scatoloni per gli altri volontari che lo porteranno invece al Centro di raccolta solidale. Proprio il Crs infatti è la realtà che farà da coordinamento alla successiva distribuzione ai singoli enti accreditati, che ritireranno i quantitativi a seconda di quanto stabilito.

La raccolta "Per te mi spendo", coordinata da Caritas, è situata all'interno delle iniziative di sensibilizzazione per la giornata mondiale dell'alimentazione e la giornata internazionale per lo sradicamento della povertà. ■



Due giovani volontari della Caritas nell'edizione 2017 dell'iniziativa solidale

AFFARI ECONOMICI

Caed convocato il 9 novembre, domande entro il 31 ottobre

■ La prossima riunione del CAED è programmata per il giorno 9 novembre 2018 alle ore 21.00 in seduta ordinaria.

In questa riunione saranno esaminate solo le pratiche che verranno presentate e protocollate dall'Ufficio Amministrativo Diocesano entro il giorno 31.10.2018. Per evitare un'istruttoria sommaria e, a volte, imprecisa la data di presentazione indicata è tassativa, farà fede la data del protocollo generale della Cancelleria Vescovile.

Pertanto le Parrocchie e gli Enti soggetti all'Ordinario Diocesano che avessero domande da presentare, contattino quanto prima l'Ufficio Amministrativo - Sez. Tecnica - per l'istruzione della pratica.

Si ricorda che:

a. gli atti di straordinaria amministrazione sono stati determinati dal Vescovo con decreto prot. n. CL. 905/11 del 15 ottobre 2011.

b. a seguito dell'iscrizione del D.V. suddetto nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura e in forza dell'art. 7, comma 5 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense e dell'art. 18 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, i controlli canonici hanno rilevanza anche per la validità e l'efficacia degli atti nell'ordinamento civile. Siccome il can. 1281 § 3 del Codice di Diritto Canonico stabilisce che "la persona giuridica non è tenuta a rispondere degli atti posti invalidamente dagli amministratori, se non quando e nella misura in cui ne ebbe beneficio", i parroci, in quanto legali rappresentanti dell'ente parrocchiale, nonché i legali rappresentanti degli altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano sopra menzionati, dovranno rispondere in prima persona dei danni sopraggiunti all'ente ecclesiastico da esso legalmente rappresentato a causa di negozi giuridici invalidi da essi posti in essere.

Sul sito internet della Diocesi è possibile trovare il testo del decreto vescovile inserito nel Vademecum diocesano. ■

ANNIVERSARIO



La Basilica santangiolina

Sant'Angelo festeggia l'80esimo della Basilica

■ Parole, note e preghiera sotto le volte della Basilica di Sant'Angelo, per l'80esimo della consacrazione. Appuntamento di grande prestigio per il fine settimana dedicato ai festeggiamenti per la ricorrenza della consacrazione della Basilica, che risale al 28 ottobre 1938. Questa, alle 21, il palcoscenico sacro si illuminerà grazie alla Corale della Cattedrale di Lodi, diretta dal maestro don Piero Panzetti e al "Akáthistos", il più antico inno della Chiesa bizantina dedicato alla Madre di Dio.

Il programma religioso è già cominciato da mercoledì 24 con la Novena dei defunti nella quale vengono ricordati in particolare i protagonisti della progettazione e della costruzione della Basilica. Domenica 28 Ottobre, poi, alle 10è in programma la Santa Messa nella memoria dell'Ottantesimo della dedicazione, presieduta dal parroco, monsignor Ermanno Livraghi.

Mentre sabato 10 novembre alle 18 sarà il Vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, a presiedere la Santa Messa solenne.

Per l'importante anniversario sono previste anche altre iniziative, in particolare alcune mostre, che presentiamo nelle pagine di cronaca. ■

L'INVITO Ogni comunità sceglie la data, il 4 novembre è il suggerimento diocesano

La "Domenica della Parola di Dio", una proposta per tutte le parrocchie

■ Bell'incontro con la parola di Dio nelle sacre Scritture, si cela un dialogo sempre nuovo che parla al cuore di ogni cristiano. Nella conclusione del Giubileo della Misericordia, con la lettera *Misericordia et Misera*, è stato proprio Papa Francesco a proporre un momento per sensibilizzare i fedeli sull'importanza della parola divina, istituendo così la Domenica della Parola di Dio, che anche quest'anno è un'occasione di approfondimento, preghiera e riflessione incastonata nel calendario liturgico.

«Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura - afferma il

Santo Padre nella lettera -: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La lectio divina sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in ge-

sti e opere concrete di carità».

Come è evidente dalle parole del Papa, non esiste un momento ufficiale in cui le varie comunità sono chiamate a questo impegno, ma ogni parrocchia può organizzare la propria Domenica della Parola di Dio nel momento che preferisce, che sia all'inizio dell'Anno pastorale oppure in Quaresima. Lo scorso anno, il vescovo Maurizio aveva ripreso l'invito del Papa, e consigliato di celebrare questa giornata al termine dell'Anno liturgico, all'inizio di novembre. Molte parrocchie, quindi, anche quest'anno sfrutteranno la data del 4 novembre per dedicarsi con rinnovato ardore alla lettura e alla diffusione della Parola di Dio. ■

Federico Gaudenzi

CASTELGERUNDO Il 3 novembre Messa col Vescovo

Prima festa patronale per il nuovo comune

■ Sarà il vescovo Monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere le prime celebrazioni a Castelgerundo di San Carlo Borromeo, il santo scelto dalla nuova municipalità come patrono. La Santa Messa si terrà sabato 3 novembre alle 17 nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Camairago, quindi seguirà un rinfresco al castello Borromeo organizzato dall'omonima famiglia con l'aiuto dei volontari. Il comune di Castelgerundo ha visto la luce il primo gennaio 2018 in seguito alla fusione tra Camairago e Cavacurta votata a forte maggioranza della popolazione tramite referendum, e ora le due comunità sono una grande famiglia. «Abbiamo comunque festeggiato i santi Cosma e Damiano e San Bartolomeo, che erano i patroni dei due comuni estinti e

rimangono i titolari delle due chiese, rispettivamente a fine settembre a Camairago a fine agosto a Cavacurta - spiega il sindaco Daniele Saltarelli -. Da questo punto di vita non cambia nulla, e per tanto si continuerà a festeggiarli. Come patrono di Castelgerundo invece abbiamo scelto San Carlo Borromeo anche su suggerimento del nostro parroco, essendo un santo che ha forti legami con il territorio. Motivo per cui la sera del 30 ottobre la professoressa Ada Grossi verrà a spiegare la sua opera di evangelizzazione e riformatrice. Nel Lodigiano siamo l'unico comune ad avere San Carlo Borromeo come patrono». In occasione della prima celebrazione «abbiamo pensato di allargarla a tutti» conclude. ■

Laura Gozzini

VISITA PASTORALE Sarà domenica mattina l'apertura solenne con le due celebrazioni eucaristiche

Il Vescovo a Crespiatica e Tormo



La chiesa parrocchiale di Crespiatica: la Messa sarà alle ore 10.30



Nella chiesa parrocchiale della frazione Tormo, celebrazione alle 9.15

L'apertura della Visita pastorale del vescovo Maurizio nelle parrocchie di Crespiatica e Tormo sarà domani mattina, con la celebrazione della Santa Messa nelle due chiese parrocchiali. Il vescovo celebrerà la prima funzione al Tormo, alle ore 9.15, per poi spostarsi nella parrocchiale di Crespiatica alle 10.30. Al termine della funzione, intorno a mezzogiorno, sarà ospite nel palazzo municipale, dove incontrerà il sindaco, la giunta, il consiglio comunale e i dipendenti.

Nel pomeriggio, il vescovo rimarrà a Crespiatica per l'incontro con i ragazzi della catechesi, a partire dalle 15, e a seguire con i loro genitori, intorno alle 15.45. Al termine di questi due appuntamenti, ci sarà un momento di festa con una merenda in oratorio, alle ore 16.30.

Dopo una domenica ricca di appuntamenti, tuttavia, la Visita prosegue per tutta la settimana, con un calendario fitto di occasioni di incontro e confronto tra il vescovo, la comunità ecclesiale e quella civile.

Lunedì pomeriggio, alle ore 18.15, il vescovo incontrerà gli adolescenti della parrocchia, mentre dopo cena, alle ore 21, l'appuntamento è con i rappresentanti del Consiglio Affari economici, e gli operatori parrocchiali.

Martedì mattina, monsignor Malvestiti sarà alle ore 10 al cimitero locale per una preghiera per i defunti, poi incontrerà gli scolari e gli studenti delle scuole del comune di Crespiatica. Alle ore 10.30 ci sarà l'incontro i bambini e gli insegnanti della scuola dell'infanzia statale di via dei Marzi, mentre alle 11 è in

programma quello con la scuola primaria Moretti di via Roma. Entrambi i plessi sono inclusi nell'istituto comprensivo Lodi IV.

Nel pomeriggio, il vescovo sarà ancora a Crespiatica per un saluto e una parola di incoraggiamento ai lavoratori in alcune realtà produttive locali.

L'ultimo appuntamento, mercoledì mattina alle ore 10, sarà la visita agli ammalati di Crespiatica e Tormo. ■

RIFLESSIONE Sia l'occasione di comporre insieme nuovi spazi di misericordia, comunione, missionarietà

Noi gli spalancheremo i nostri cuori, lui ci aiuti a ritrovare l'Essenziale

Domenica 28 ottobre le comunità del Tormo e di Crespiatica accoglieranno il Vescovo Maurizio per la visita pastorale.

A questa visita i parrocchiani si sono preparati attraverso la catechesi, per capire bene il significato, e la preghiera.

Attendiamo il vescovo con vivo desiderio, gli apriremo le porte delle nostre case, gli spalancheremo i nostri cuori per un incontro sincero e fecondo, sapendo che nella persona del vescovo viene a noi la presenza misericordiosa di Gesù buon pastore che guida il suo gregge. Gli confidiamo subito che abbiamo bisogno di incoraggiamento e di speranza ma non rifiutiamo - se lo riterrà opportuno - la correzione



CHIESA DI LODI

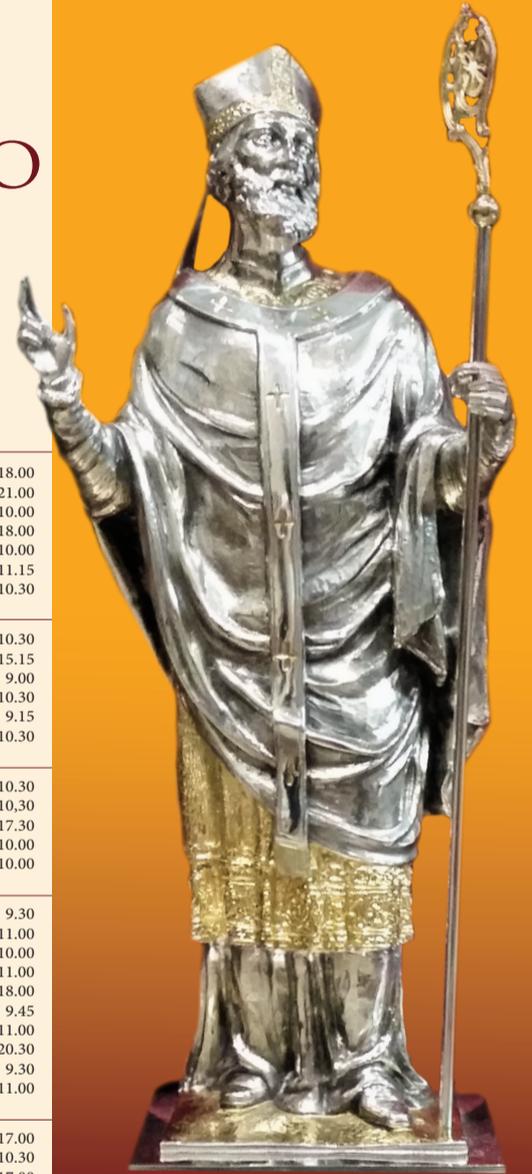
VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018		
SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30
OTTOBRE		
DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespiatica	ore 10.30
NOVEMBRE		
DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00
DICEMBRE		
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00
GENNAIO 2019		
SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

"...uscirono... evangelizzando"
(Lc 9,6)



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento



Don Piermarco Marzani

e l'ammonimento mostrando le parrocchie con le loro ricchezze e debolezze, pregi e lacune.

Crespiatica è una "lingua di territorio lodigiano" in mezzo al cremasco, a metà strada tra Lodi e Crema; le persone, i "cudeghin" sono di "pasta genuina", buona, socievole. Sono amanti della compagnia vissuta nei numerosi centri di ristoro; gravitano per i servizi e per il lavoro sulle città di Crema, Lodi e Milano. Vi si conta anche un elevato numero di "stranieri".

In una società post moderna e post cristiana (anche a Crespiatica!) è urgente e necessario ritrovare l'essenziale: Gesù, la fede. Marco Mengoni qualche anno fa al festival di San Remo cantava:

«Mentre il mondo cade a pezzi io compongo nuovi spazi e desideri che appartengono anche a Te, che da sempre sei per me l'essenziale».

È l'augurio che ci facciamo affinché questa Visita Pastorale sia l'occasione per noi di comporre insieme nuovi spazi, spazi di misericordia, di comunione, di fraternità, di missionarietà, di testimonianza e di far nascere straordinari desideri di bene, desideri che richiamino a tornare all'essenziale, al Signore, fonte della vita buona e della gioia. Avremo modo anche di ringraziare il Vescovo per l'attenzione (pastorale ed economica) che ha nei confronti di questa parrocchia e siamo sicuri che la sua visita, la sua

parola, la sua persona in mezzo noi: il "nostro vescovo alla portata di mano", ci aiuterà a crescere, a camminare nella fede del Signore risorto e ad annunciarlo (uscirono... evangelizzando), per far vivere bene il mondo. ■

Don Piermarco Marzani

PARLA IL SINDACO «Vogliamo dotarci di una scuola al passo con i tempi»

«Il sogno? Spostare la provinciale che attraversa il centro abitato»

Fabrizio Rossi: «Esiste un forte tessuto artigianale, che ha ancora spazi di crescita e che può contare su una posizione strategica»

di **Barbara Sanaldi**

Un piccolo comune "in lenta crescita", deciso a guardare al futuro "senza snaturare caratteristiche, peculiarità e bellezze" di una comunità che sembra guardare al territorio più come risorsa da valorizzare che proprietà da sfruttare. Almeno a sentire le parole del sindaco, Fabrizio Rossi, 60 anni, artigiano nel settore dell'impiantistica, alla guida del piccolo comune di Crespiatica dal 2014, alla testa di una lista civica, con alle spalle una consolidata esperienza amministrativa prima come assessore all'ambiente e poi come vicesindaco, sempre nell'ambito di una civica che "raccolge diverse anime che condividono - spiega - il comune progetto di cura e attenzione a Crespiatica".

Comune piccolo, Crespiatica, che appunto sembra preferire la continuità ma offre diverse opportunità.

«Sì, Crespiatica è un piccolo comune in lenta crescita, dotato di una altrettanto piccola ma solida economia fatta di realtà agricole e imprese medio/piccole con nomi di livello nazionale - penso ad esempio al settore delle lampade led o delle colle speciali che qui hanno due delle aziende più attive nel settore - ma anche di un vivace ed interessante tessuto nel campo del commercio e delle attività ludiche e di ristorazione».

Ad esempio...

«Abbiamo sei bar sul territorio, capaci di rappresentare punti di ritrovo e aggregazione importanti per i residenti e non solo. Se parliamo di aggregazione e incontro, c'è poi un oratorio estremamente attivo e capace di offri-



Alcune immagini del centro abitato di Crespiatica e della frazione Tormo

re diversi spunti di incontro e confronto».

Comunità piccola ma vivace, dunque. «Siamo poco più di 2mila residenti, ma abbiamo un gruppo di volontari molto bello e attivo che rappresenta una risorsa preziosa per l'intera Crespiatica e sul quale la stessa amministrazione può contare per garantire sostegno concreto a quei servizi che altrimenti sarebbero difficilmente garantiti. C'è una continuità, ad esempio, nel campo della disabilità, tema sul quale c'è molta attenzione e sensibilità».

Come guardate al futuro?

«Abbiamo un bel gruppo di volontari che danno la possibilità di mantenere alta la qualità dei servizi che possiamo offrire ai nostri cittadini, stiamo adesso valutando come dare una sorta di organizzazione capace di sostenere e promuovere sempre più l'impegno, anche pensando a come incentivare il ricambio generazionale, che è in realtà problema presente per tutte le associazioni».

Crespiatica ha comunque vissuto un periodo di crescita e modifica.

«Negli anni abbiamo certamente acquistato nuovi residenti, vuoi perché la zona è appetibile per chi cerca casa a prezzi competi-

tivi sia perché molte giovani coppie formatesi qua hanno scelto di restare. Il risultato è che il nostro comune si è certamente ingrandito, ma ha comunque saputo mantenere la sua identità conservando la tradizione di tranquillità che ci contraddistingue senza però rinunciare ad una serie di interventi che abbiamo ritenuto importanti e che sono stati realizzati nel segno della continuità che caratterizza la nostra amministrazione».

Ci elenca qualche realizzazione?

«Ricordiamo la pista Bagnolo-Corte Palasio, quella di via Dante, gli interventi con la rotatoria nella zona centrale e la realizzazione di una palestra nuova di zecca. Siamo poi intervenuti nella sistemazione della scuola materna, passata da parrocchiale a pubblica, e rifatto il look alla strada centrale. Sono tanti in realtà gli interventi realizzati che, pur non rappresentando grandi opere, danno il segno della volontà di crescere e migliorare».

Ci sono progetti cui vorreste mettere mano e che ancora aspettano?

«Sì, uno dei piani che vorremmo realizzare è quello di intervenire per dare un volto nuovo alla piazza della Pesa, l'unica piazza del comune che vorremmo potesse assumere il ruolo che le compete di centro fisico del paese, con piantumazioni, possibilità di sedersi, messa in sicurezza della scuola che vi si affaccia. C'è poi il sogno di poter intervenire sulla scuola elementare, la cui sede attuale risale al 1929 e che nonostante gli interventi effettuati di messa in sicurezza e adeguamento alle normative, oggi è oggettivamente carente di spazi adeguati».

È sulla scuola che intendete lavorare in futuro?

«Mancano aule da destinare a laboratori, ad esempio, e il sogno è quello di poter trovare i finanziamenti necessari a dotare il nostro comune di una scuola al passo con i tempi. Il progetto c'è

già, ma al momento non abbiamo ancora ottenuto i finanziamenti necessari (2,8 milioni di euro, che potrebbero arrivare da bandi regionali o europei, ndr) ma non demordiamo e continuiamo a tentare».

Ci sono anche progetti di ampliamento delle zone industriali.

«Esatto, l'area indicata come produttiva, in realtà puntiamo ad aziende di tipo artigianale, ha ancora spazi a disposizione che speriamo possano attirare interesse. In zona esiste ancora un forte tessuto artigianale, che ha ancora spazi di crescita e che può contare su una posizione strategica: siamo a ridosso della provinciale 235 e vicini alla Paullese, arterie importanti per chi voglia espandere le proprie attività, ma al tempo stesso siamo abbastanza isolati da poter godere dei vantaggi di una mobilità rapida senza subirne gli effetti negativi».

E l'agricoltura?

«Accanto al tessuto artigianale abbiamo poi anche una vivace realtà agricola, che unisce la tradizione, coltivazioni tipiche di quest'area, a innovazione, con aziende che hanno avviato produzioni destinate a fornire biomasse per gli impianti di biogas. Si può dire che tradizione ed innovazione vanno di pari passo, ma con accortezza e lentezza: la crescita della nostra realtà è importante ma vogliamo evitare gli sconquassi di altri territori. Il nostro obiettivo è, ripeto, si crescere ma mantenendo la nostra identità».

Anche perché il territorio offre diversi punti di interesse, e aree di alto interesse ambientale...

«Crespiatica è parte del Plis (Parco Locale di Interesse Sovracomunale, ndr) del Fiume Tormo, un'area estremamente interessante e caratteristica. Il Tormo è infatti un fiume che nasce dalle fontanili, una particolarità che lo rende certamente diverso da altri corsi d'acqua. Il tentativo è quello di valorizzare il territorio e di far conoscere il Plis attraverso percorsi pedonali e iniziative che possano coinvolgere i nove comuni che si affacciano sul corso del Tormo. Questo è sicuramente punto di forza del nostro territorio, che pure ha anche altri luoghi che meritano attenzione e valorizzazione. Penso ad esempio alla Chiesa di Sant'Andrea, o alle ville storiche che punteggiano le campagne».

Come molti piccoli comuni della zona, anche Crespiatica nasce come unione di insediamenti rurali slegati fra di loro; oltre al sogno di ridisegnare la piazza, avete in serbo altre idee



per consolidare il senso di comunità?

«Crespiatica, come tanti altri centri è nata attorno alle rogge e alle vie di comunicazione, nel nostro caso la provinciale 185 che taglia letteralmente l'abitato. Il risultato è che mancano veri e propri centri capaci di trasformarsi in luoghi di aggregazione. Uno dei sogni che vorremmo realizzare è così proprio quello di realizzare una viabilità alternati-





DOVE VA LA VISITA PASTORALE La descrizione del paese basata sui numeri

A Crespiatica negli ultimi dieci anni la popolazione è cresciuta del 40%

I giovani con una laurea sono raddoppiati in dieci anni, ma sono tanti i ragazzi che lasciano gli studi dopo le scuole medie

di **Aldo Papagni**

■ All'inizio del terzo millennio Crespiatica contava suppergiù lo stesso numero di abitanti registrato agli esordi del secolo precedente: erano 1.517 nel 1911 e 1.564 nel 2001. Tra gli anni Cinquanta e i primi anni Ottanta il paese dell'Oltreadda aveva conosciuto un progressivo spopolamento che aveva portato la popolazione sotto quota 1.200, poi è iniziata una lenta ripresa che è diventata un autentico "boom" nel primo decennio degli anni Duemila.

Al censimento del 2011 Crespiatica contava infatti 2.137 residenti, con un incremento nel decennio del 36,6 per cento. La crescita è rallentata negli ultimi anni, ma ha comunque aggiunto numeri ai numeri, tanto che al 1° gennaio 2018 - ultima rilevazione ufficiale dell'Istat - l'anagrafe registrava 2.286 abitanti, 1.178 maschi e 1.108 femmine.

La composizione demografica

A inizio 2018 l'Istat registrava una forte presenza di celibi, che erano 594 contro solo 446 nubili, mentre i mariti erano 14 in più delle mogli (517 a 503) e i divorziati complessivamente 73 (35 uomini e 38 donne). I rapporti si ribaltavano in quanto a vedovanza: le vedove erano 121, gli uomini nella stessa condizione solo 20.

Quanto alla composizione per fasce d'età, Crespiatica si caratterizza per l'elevata quota di popolazione attiva, cioè compresa tra 15 e 64 anni. Al 1° gennaio 2018 rientravano nel "range" il 67,9 per cento dei residenti, poco più di un punto percentuale in meno rispetto a sei anni prima. Lo stesso che ha "guadagnato" la fascia degli anziani saliti da 329 a 377, cioè dal 15,5 al 16,8 per cento: siamo però ancora lontani dal 21 per cento delle media provinciale. Anche gli under 15 però sono cresciuti di numero, da 320 a 349, in crescita decimale al 15,3 per cento, poco più su dei valori territoriali.

Gli indici si sono comportati di conseguenza. L'indice di vecchiaia è cresciuto da 102 a 110,3, ma resta lontano dal 150 della provincia, come pure l'indice di dipendenza anziani (24,8 contro 32,6 il rapporto tra over 64 e popolazione attiva). Stabile l'indice di dipendenza giovani, attestato al 22,5, in linea con il 21,7 territoriale.

Flussi migratori

Nel complesso dei sei anni tra il



2012 e il 2017 Crespiatica ha continuato ad attrarre nuovi residenti, con saldi migratori positivi nel periodo, sia dall'interno che dall'estero. I nuovi arrivi dall'Italia sono stati 549 contro 531 cancellazioni in anagrafe, anche se negli ultimi quattro anni il trend ha virato in negativo. Gli arrivi dall'estero continuano invece a prevalere sulle partenze oltreconfine: in sei anni sono stati 89 (32 nel 2017), a fronte di 28 addii (solo 2 lo scorso anno).

Significativo, ma comprensibile a fronte dell'elevata quota di popolazione attiva, è il trend delle nascite, che ha evidenziato negli ultimi anni tassi di natalità compresi tra il 10 e il 13 per mille, quando in provincia la media è dell'8,5. I fiocchi rosa e azzurri dal 2012 al 2017 sono stati ben 148, a fronte di 104 cessi.

Gli stranieri

La quota di residenti stranieri a Crespiatica è di quasi tre punti superiore alla media della provincia, 14,3 per cento contro 11,5 (erano il 4 per cento nel 2001). Al 1° gennaio 2018 erano 327 (167 maschi e 160 femmine), superato il top di 309 registrato all'inizio 2014, al termine di un biennio di crescita (+20 per cento). Più di un terzo (119) erano romeni; seguivano egiziani (52), albanesi (40), tunisini (20), ivoriani (13), nigeriani (11), cinesi (10). Poi altre 25 nazionalità con "numeri" inferiori.

Secondo i dati Istat al 1° gennaio 2018 la stragrande maggioranza (260 pari al 79,5 per cento) rientrava nella fascia di popolazione attiva, gli under 15 erano 61 (18,7 per cento), gli anziani soltanto 6.

Territorio

A Crespiatica la densità demografica è cresciuta in concomitanza con l'incremento della popolazione registrato agli inizi degli anni Duemila, da 22 abitanti per kmq a 304. Allo stesso

periodo risale il più consistente rinnovamento del patrimonio edilizio, con un indice di espansione registrato nel 2011 di 31,8 (l'indice misura la quota di case post 1962 realizzate nel decennio precedente la rilevazione).

Un rinnovamento che ha avuto come conseguenza un ridotto consumo di suolo se è vero che tra il 2001 e il 2011 l'incidenza dei nuclei abitati sulla superficie comunale si è incrementato solo dell'1,3 per cento, da 11,7 a 13. Paradossalmente Crespiatica si è maggiormente urbanizzata negli anni Novanta: nel 1991 l'indice in questione era infatti del 6,5 per cento. Gli inizi del Duemila hanno visto anche il recupero di una quota di abitazioni storiche (cioè precedenti il 1919), tant'è che quelle occupate sono passate dal 7,5 all'8,4 per cento. Non a caso gli edifici considerati in buono stato sono passati dal 62 al 90 per cento. Inoltre 8 abitazioni su dieci sono abitate dai proprietari.

Istruzione

All'inizio del 2017 i residenti adulti di Crespiatica in possesso di diploma o laurea erano saliti al 44 per cento dal 29 del 2001, mentre nel 1991 erano appena il 13. Siamo ancora lievemente al

di sotto dei livelli medi della provincia, come pure nella quota di giovani di 30-34 anni con un'istruzione universitaria che pure sono raddoppiati in dieci anni (dal 5,4 al 10,2 per cento). Era tuttavia ancora elevata (24,5 per cento) la quota di ragazzi tra i 15 e i 24 anni che avevano lasciato il sistema scolastico dopo la licenza media, un dato addirittura incrementatosi rispetto al 20,4 del 2001.

Lavoro

La percentuale di residenti attivi sul mercato del lavoro si è elevata nell'ultimo decennio, passando dal 51,4 al 60,3 per cento. Sono soprattutto gli uomini (70,9 per cento) ad avere un lavoro o a cercarlo: è il livello più elevato dal 1991. Anche la quota delle donne tuttavia si è incrementata, specialmente nei primi dieci anni del secolo, dopo una fase di stagnazione, portandosi al 49,2 per cento dal 38.

Il tasso di disoccupazione nel 2011 era dell'8 per cento, tre punti in più di dieci anni prima e addirittura superiore a quello registrato nel 1991. A pagarne il prezzo erano maggiormente le donne (9,8 per cento) rispetto agli uomini (6,8), ma il dato più negativo riguardava i giovani (23,8 contro il 15,1 di dieci anni prima). Segnali migliori venivano dal tasso di occupazione, pari al 55,4 per cento contro il 48,9 del 2001. Il dato si registrava in aumento sia nel settore maschile (66 per cento contro 61,9) che femminile (44,4 per cento contro il 35,5).

Quanto ai settori, l'industria teneva meglio che altrove (42 per cento di occupati contro il 44,8 della rilevazione precedente), malgrado l'ascesa del terziario (35,7 per cento contro il 26,5). A soffrire era allora il commercio, sceso dal 20,9 al 17,8 per cento di occupati. Strutturale la flessione del comparto agricolo, passato al 9 del 1991 al 7,8 del 2001 fino al 4,5 per cento del censimento più recente. ■



va alla 185, spostando il tracciato della provinciale all'esterno rispetto all'abitato. Si tratta però di un progetto che al momento è fermo, anche in questo caso per questioni economiche. Speravamo di poterlo finanziare attraverso gli oneri previsti per la nuova area residenziale che abbiamo in progetto, ma sulla quale al momento non sembra esserci un reale interesse». ■

di **Eugenio Lombardo**

In occasione del recente Sinodo dei giovani, Papa Francesco ha sollecitato la Chiesa ad accogliere le nuove generazioni rendendole protagoniste del futuro.

Don Giulio Luppi, da 47 anni in Brasile, di questa valorizzazione è stato precursore: sui giovani ha sempre puntato. E da loro è sempre stato ricambiato. C'è stata una fascia di adolescenti che rimase colpita da un fatto che, inequivocabilmente, pose il prete lodigiano quale difensore del popolo brasiliano. Accadde anni fa allorché, in spregio all'impegno solidaristico che don Giulio aveva nei confronti dei contadini e dei pescatori, qualcuno gli rubò la barca con cui si spostava lungo il fiume per le visite ai villaggi della propria comunità, gliela portò al largo e gliela inabissò. Allora fu proprio la gente più umile a promuovere le ricerche affinché quell'imbarcazione venisse recuperata; quando la trovarono, la fecero riaffiorare e la ripulirono dalla melma, pretesero che quella barca divenisse il simbolo delle lotte per i diritti. Dall'entusiasmo dei loro genitori e degli adulti molti ragazzi compresero immediatamente che quel prete, apparentemente esile e sicuramente sorridente, che parlava soltanto quando c'era in effetti qualcosa da dire, stava dalla loro parte, e che con loro avrebbe condiviso tutto, e con il tempo sempre quegli stessi ragazzi capirono che don Giulio non intendeva rispettare un equilibrio, ma sovvertirlo, impegnandosi a modificare le sorti del destino, lottando per l'affermazione dei diritti del popolo, non cedendo mai alla rassegnazione, e non intimorendosi innanzi a chi faceva la voce grossa, imponendo loro la condizione di poveri ed analfabeti, senza arte né parte.

Per questo suo impegno, don Giulio tempo fa ha ricevuto un regalo speciale: un anello di corniolo, dono che si attribuisce a chi, nella profondità dei gesti concreti, mostra da che parte sta, un simbolo di identificazione, un'effigie che unisce.

Conosco don Giulio da parecchi anni e so che il suo mezzo di comunicazione migliore non è quello della parola, quantunque dopo lunghissime pause di silenzio gli prorompano dal cuore frasi affilate e profonde. La loquacità di don Giulio è dentro ai suoi sorrisi, mai di circostanza. Una volta gli ho proposto di fargli visita nella valle bergamasca che ha dato origini alla sua mamma, dove lui si rintana quando torna dal Brasile. Mi ha guardato preoccupatissimo. Ma quando gli ho proposto che, in quell'occasione, avremmo potuto fare una sorta



Il nostro movimento giovanile è vivace e si distingue per spirito di fraternità e grande costanza



Don Giulio Luppi, missionario lodigiano in Brasile: un impegno a favore degli ultimi portato avanti da mezzo secolo

TESTIMONIANZE Don Luppi è impegnato da 47 anni in Brasile

Don Giulio e i suoi ragazzi, l'esempio che dà speranza

di esercizi spirituali, dedicando la giornata al silenzio, si è rincuorato, ed ha immediatamente aderito all'idea.

Don Giulio, dunque, parla di rado; ma in questa occasione ha aperto anche il libro dei ricordi, e certi suoi silenzi sono stati così densi da celare, in realtà, ricordi commossi. Il suo percorso pastorale, nel lontano Gurupá, nello stato del Pará, prese avvio, tantissimi anni fa, proprio dai giovani: «I genitori erano tutti analfabeti, ma ci tenevano che i loro ragazzi imparassero a leggere e a scrivere. Cominciammo un percorso di alfabetizzazione attraverso la comprensione delle storie della Sacra Scrittura. Adesso quella generazione, divenuta a propria volta adulta, si sente responsabile della parrocchia ed incoraggia i propri figli alla frequentazione e ad essere parte sempre attiva della comunità cristiana. Abbiamo un movimento giovanile davvero vivace».

Di cosa si occupa il movimento?

«Dei servizi essenziali all'attività pastorale e dei bisogni della gente della comunità. Non si può essere bravi nei riti e disattenti nei modi di vivere: chiunque necessita di sostegno va aiutato, possibilmente risolvendo le cause che generano le difficoltà. Su questo

di giovani e, soprattutto i catechisti, sono davvero eccezionali».

Quali sono i bisogni più evidenti dei giovani, oggi?

«Vanno aiutati a trovare la propria strada e a non arrendersi una volta che l'hanno intrapresa. Vanno incoraggiati. Hanno bisogno di esempi positivi, di trovare, anche all'interno del proprio gruppo, persone che sappiano coinvolgerli e trascinarli».

Stai pensando a qualcuno in particolare, don Giulio...

«In effetti sì. Ricordo un ragazzo, che morì giovanissimo, aveva poco più di vent'anni. Non so il vero motivo, ma da tutti gli amici era chiamato Tutù; un ragazzo ammalato, che fece una fine tragica: soffriva di epilessia, una volta camminava lungo un canale d'acqua, fu colto dalle convulsioni e vi finì dentro. Morì annegato. Tutù era il primo a partecipare alle



I giovani vanno aiutati a trovare la propria strada e a non arrendersi una volta che l'hanno trovata

iniziative, sempre felice malgrado i disagi della malattia, sempre pronto a spronare gli altri alla partecipazione. L'atteggiamento propositivo è fondamentale per sensibilizzare gli amici».

Qual è la principale caratteristica che anima lo spirito dei tuoi ragazzi?

«Credo che vi siano, in particolare, due elementi distintivi: il primo è lo spirito di fraternità. Si condivide tutto e ci si interessa a qualunque problematica. Nessuno viene lasciato indietro».

E il secondo aspetto?

«La costanza. Questo è un atteggiamento fondamentale in quanto la discontinuità può riguardare chiunque. Ecco, noi non abbiamo avuto repentini abbandoni, o ragazzi che hanno voltato le spalle al cammino di fede e di solidarietà: sono rimasti uniti, mi riferisco ovviamente alla stragrande maggioranza».

Qual è stata l'ultima emergenza che la tua comunità ha affrontato?

«Molti pescatori e le loro famiglie hanno lasciato i loro villaggi, a seguito della costruzione della diga sul fiume Xingu. Si sono così vissuti profondi problemi legati allo sradicamento. Tanta gente si è riversata nella periferia di Altamira, abitando in case prefabbricate, lungo filari anonimi di abitazioni in serie».

cate, lungo filari anonimi di abitazioni in serie».

Cosa si fa per loro?

«Stiamo organizzando periodici incontri cercando di portare alla luce i loro bisogni. La voglia di lottare non è venuta meno: ad esempio, se manca l'acqua, queste persone si organizzano e manifestano, pretendendo dai governanti i loro diritti. Ma questo è solo un primo passo».

Cos'altro occorre?

«La capacità di mantenersi comunità, di non snaturarsi, di non cedere alle prime comodità, e di avere riconosciuto, innanzitutto, il rispetto come persone. Con questo trasferimento massivo diventa più complicato mantenere l'unione. Ma ce la faremo, senza tuttavia dimenticare che si tratta di un lavoro lungo, che ha bisogno di tempo per realizzarsi».

La tua parrocchia conta oltre ottanta comunità sparse in un territorio molto ampio...

«Alcune si trovano in luoghi veramente marginali e lontani: è fondamentale l'aiuto dei catechisti nella crescita dei valori cristiani della comunità. Poi vi sono comprensibili problematiche sociali, legate all'emigrazione perché c'è chi tende a trasferirsi nelle grandi città con la speranza di ottenere un maggior benessere».

Dopo tutto è comprensibile...

«Bisogna vedere cosa si trova una volta che si raggiungono queste realtà. La grande città è respingente, non è facile per nessuno: quelle che apparivano come possibilità, spesso si rivelano utopie. È allora che si diventa ancora più poveri».

La tua comunità cerca, dunque, di frenare l'esodo?

«Ci prova in tutti i modi, partendo da un progetto di educazione alla formazione, che comprende vari aspetti: quello relativo alla salute, quello alla crescita nello sviluppo delle risorse che si possiedono, quello dell'appartenenza alla propria comunità. In ogni caso, il tentativo è di non spezzare mai il legame con le proprie origini e la propria gente, neppure quando si parte».

Cosa ti aiuta, come prete, nel camminare a fianco alla gente?

«La costante presenza del volto di Dio».

E com'è?

«È quello del fratello che ho accanto, quello del povero che cammina innanzi a me, o di quello immediatamente indietro. Il popolo in cammino: è lì che incontro, quotidianamente, il volto del Dio che amo». ■



Il fratello che ho accanto, il povero che cammina con me: è lì che incontro il volto del Dio che amo